

AMBIENTE ED ENERGIE RINNOVABILI

Considerazioni generali

L'obiettivo più ambizioso del Canada in termini di sviluppo del sistema economico è quello di **raggiungere la neutralità climatica entro il 2050** secondo la strategia declinata nel piano "**Healthy environment and a healthy economy**", lanciato tra il 2020 e il 2021. Il piano si inserisce nel solco tracciato nel 2016 attraverso il Pan-Canadian Framework on Clean Growth, un vero e proprio patto politico tra Stato Federale e le Province e Territori per coordinare le politiche di transizione ambientale.

Il meccanismo aveva giustificato l'introduzione **nel 2018 della c.d. "carbon tax" federale**, un'imposta sulle emissioni inquinanti che ha portato ad un'impugnazione del provvedimento da parte di alcune Province, in particolare Ontario, Alberta, Manitoba e Saskatchewan, le quali da sole contribuiscono al 73% delle emissioni inquinanti. La tassa aveva dato vita a un forte dibattito, risoltosi **all'inizio di aprile 2021 con una pronuncia della Corte Suprema** che ne ha ribadito la legittimità.

Altro esempio emblematico dello scontro tra governo federale e provinciale è quello dell'*Impact Assessment Act* (IAA) del 2019. La normativa conferisce ad Ottawa il potere di valutare e autorizzare la realizzazione di importanti progetti industriali - come progetti minerari, idroelettrici, impianti di sabbie bituminose e estrazione, lavorazione e stoccaggio di petrolio e gas - che potrebbe avere effetti negativi a livello federale. Questa normativa è stata contestata dal Governo Provinciale dell'Alberta, in quanto considerata come un'eccessiva ingerenza del governo federale. La Corte Suprema canadese, con una pronuncia del 13 ottobre 2023, ha ritenuto parzialmente incostituzionale l'IAA, nella parte in cui consente all'autorità federale di intervenire in tali progetti anche oltre le proprie competenze.

Alcuni critici sostengono che l'approccio adottato per il raggiungimento degli obiettivi climatici dal Canada è stato fino ad adesso troppo "**burocratico**", in quanto basato essenzialmente sulla tassazione sulle emissioni, mentre altri ritengono che, sulla scorta di quanto fatto dagli USA attraverso l'*Inflation Reduction Act*, il Paese avrebbe bisogno di **una politica industriale supportata da cospicui investimenti**. A questo scopo, nel novembre 2022, il Governo Trudeau all'interno del documento di aggiornamento autunnale sullo stato dei conti pubblici ha introdotto un credito d'imposta (*Investment Tax Credit for Clean Technologies*) fino ad un massimo del 30% per investimenti in tecnologie pulite (misura stimata in **6,7 mld CAD**) e altre misure sono state annunciate dalla Ministra Freeland per il budget 2023.

I crediti d'imposta sugli investimenti in economia pulita (*CCUS, Clean Technology*) saranno presentati quest'autunno in Parlamento. I progetti di legge aventi ad oggetto i crediti relativi al *Clean Hydrogen, Clean Technology Manufacturing* saranno oggetto di consultazioni (autunno 2023) e si prevede che saranno presentati in Parlamento ad inizio 2024.

Per ridurre i rifiuti organici e sostenere la produzione di elettricità a prezzi accessibili in Canada, la Dichiarazione economica autunnale del 2023 propone di espandere l'ammissibilità per: - il credito d'imposta del 30% sugli investimenti in tecnologie pulite per includere i sistemi che producono elettricità o calore dalla biomassa di scarto; - il credito d'imposta sugli investimenti in elettricità pulita del 15% per includere i sistemi che producono elettricità o calore dalla biomassa di scarto.

Il Canada è comunque all'avanguardia nella produzione e nell'uso di **fonti rinnovabili**, le quali forniscono attualmente circa il **18,9%** dell'approvvigionamento totale di energia primaria del Canada. L'obiettivo del Governo è di portare questa percentuale al 60% entro il 2050. Tra esse, l'idroelettrico attualmente fornisce il 59,3% della produzione di elettricità (secondo produttore al mondo), seguito dall'eolico (3,5%), dalle biomasse (1,4%) e all'ultimo posto il solare (meno di 1%).

Un settore nel quale il Canada sta investendo molto è quello della produzione di **idrogeno** e le imprese canadesi sono all'avanguardia da decenni nella produzione di celle a combustione. A questo fine, nel dicembre 2020, il governo canadese ha lanciato la sua "[Strategia sull'idrogeno](#)", che si pone come obiettivo di portare il contributo dell'idrogeno ad un terzo del mix energetico rinnovabile totale.

Quadro normativo

Secondo la Costituzione canadese, le risorse naturali sono una **responsabilità condivisa tra il Governo federale e le Province**. La competenza federale si estende al commercio interprovinciale e internazionale, la ricerca e lo sviluppo tecnologico delle risorse. Sussiste pertanto un potere di controllo sui progetti energetici che attraversano i confini provinciali o internazionali – come gli oleodotti e le reti di trasmissione – o sulle esportazioni.

Le Province e i Territori hanno invece il potere di esplorare, sviluppare, conservare e gestire le proprie risorse energetiche, nonché quelle forestali e l'energia elettrica. Esse detengono una competenza legislativa primaria nel settore, che include anche il potere di riscuotere tasse e royalties.

Nel giugno 2019, il Parlamento ha approvato il disegno di legge C-69, che ha sostituito la *National Energy Board Act* con il *Canadian Energy Regulator Act (CER)*. Essa rappresenta la fonte primaria di riferimento, insieme al *Canadian Net-Zero Emissions Accountability Act*.

Rimane ampio il divario tra l'obiettivo del Governo di Trudeau di limitare le emissioni nel settore energetico per garantire che il Canada raggiunga i suoi obiettivi climatici entro il 2030, da un lato, e la previsione di un aumento della produzione e l'approccio di alcuni Governi Provinciali, dall'altro. Proprio a questo riguardo, entro la fine di quest'autunno, il Governo Federale prevede di pubblicare ulteriori regolamenti per limitare le emissioni di gas serra derivanti dalla produzione di petrolio e gas (circa l'11% delle emissioni totali di gas serra del Canada provengono dalle sabbie bituminose, mentre il 15% proviene dal resto dell'industria petrolifera e da tutta l'industria del gas naturale). Il Ministro dell'Ambiente Steven Guilbeault ha dichiarato, recentemente, che i suddetti regolamenti non saranno colpiti dalla recente decisione della Corte Suprema sull'IAA.

A ottobre 2023 si è riaperto il dibattito sulla *Carbon tax* federale introdotta 4 anni fa. Il Primo Ministro Justin Trudeau ha annunciato una pausa di tre anni sulla *carbon tax* per il gasolio utilizzato nel riscaldamento domestico. Tecnicamente, la pausa si applica a tutti i canadesi, ma in pratica solo il Canada Atlantico ne trae un vantaggio concreto. Dopo l'annuncio dei liberali, i Premier dell'Ontario, Saskatchewan e Alberta hanno chiesto che il governo federale garantisca lo stesso trattamento per il gas naturale usato nel riscaldamento domestico nei loro territori. Il leader conservatore Pierre Poilievre – un altro forte oppositore dell'azione liberale sul clima – è andato oltre, sostenendo che le mosse del governo sono un'implicita ammissione che la tassa sul carbonio è un peso terribile per i canadesi e che potrebbe essere cancellata. Oltre ad aver definito la pausa sulla *carbon tax* una "truffa" per vincere le elezioni.

Il governo federale ha annunciato nuove normative e finanziamenti sul metano durante la COP28. Queste normative costituiranno la pietra angolare del piano climatico canadese COP28.

Il Canada e altri importanti paesi produttori di combustibili fossili non riescono a raggiungere gli obiettivi per tenere sotto controllo il riscaldamento globale, secondo quanto riportato da rapporto internazionale, mettendo a rischio la transizione energetica mondiale. Dei 20 principali paesi produttori di combustibili fossili descritti nel rapporto, l'aumento previsto della produzione di petrolio del Canada per il 2030, rispetto ai livelli

del 2021, si colloca solo dietro a quelli di Brasile, Stati Uniti e Arabia Saudita, e appena davanti a Russia e Kuwait. Secondo il rapporto, la Norvegia e il Regno Unito sono gli unici due paesi che dovrebbero ridurre la produzione sia di petrolio che di gas entro il 2030. Entro il 2030, le Nazioni Unite stimano che le emissioni globali dovranno essere ridotte del 43% rispetto ai livelli del 2019 per mantenere il riscaldamento a 1,5° C e imboccare la strada per raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050.

Interessi italiani

Canada e Italia collaborano nel settore energetico nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui fanno parte, principalmente in ambito **ONU**, nel formato **COP** e nel **G7**.

Nell'ultimo Summit UE- Canada, con riferimento alla cooperazione sulla questione climatica è stata annunciata una *Green Alliance*, per mezzo della quale, le parti si impegnano a intensificare la cooperazione nella lotta al cambiamento climatico, nella protezione dell'ambiente e degli oceani e per arrestare e invertire la perdita di biodiversità. Il principale obiettivo continua ad essere la neutralità climatica entro il 2050.

Tra le imprese italiane attive nel settore operano la **Enel Green Power** e la **Enel X**. La prima detiene e impianti eolici in Alberta per una produzione di 210 MW totali, mentre la seconda fornisce soluzioni di riduzione del consumo energetico. Di proprietà italiana anche la **Silfab Solar**, che produce impianti ad energia solare in Ontario e impiega circa 300 dipendenti.

Recentemente la **SAIPEM** ha acquisito la società canadese **CO2 solutions**, con sede in Québec, che realizza soluzioni innovative per la cattura e il riciclo delle emissioni inquinanti.

In generale, l'interesse del Canada per le tecnologie green e per l'innovazione nel settore dell'energia, possono fornire utili occasioni di sinergia con le imprese italiane che propongono soluzioni innovative nel settore.

Autorità coinvolte

- **Ministry of Environment and Climate Change**
- **Ministry of Natural Resources**
- **Environment and Climate Change Canada (ECCC)** è il principale Dipartimento federale per l'azione strategica su un'ampia gamma di questioni ambientali, tra cui la crescita verde e i cambiamenti climatici, la prevenzione e gestione dell'inquinamento, la conservazione delle risorse naturali, la regolamentazione delle emissioni inquinanti.
- È supportato da un'agenzia pubblica (**Impact Assessment Agency of Canada**) che riferisce al Ministro dell'Ambiente e dei Cambiamenti Climatici ed è incaricata di effettuare valutazioni d'impatto che contribuiscano al processo decisionale sui grandi progetti a sostegno dello sviluppo sostenibile.
- Il **Canada Energy Regulator**, figura introdotta dal Canadian Energy Regulatory Act, è l'organo deputato ad autorizzare, supervisionare, regolare e applicare la normativa in materia di petrolio, gas e servizi elettrici interprovinciali e internazionali.